

ROMAGNE 1975- 2006

Ri cerche di storia locale

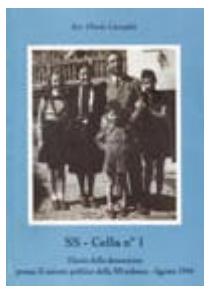
AA.VV., *Romagna tra fascismo e antifascismo 1919-1945. Il Forlivese-Cesenate e il Riminese*, a cura di Patrizia Dogliani, Bologna, Clueb, 2006.



In occasione del Sessantesimo Anniversario della Liberazione del Paese dal fascismo e dalla conclusione della Seconda guerra mondiale, alcuni storici, in maggioranza appartenenti alla più giovane generazione, hanno compiuto un bilancio e da esso sono partiti per nuove ricerche, su quanto sino ad ora è stato prodotto dalla storiografia locale e nazionale sulla “provincia storica” ed amministrativa di Forlì, che al tempo includeva anche gli attuali territori della provincia di Rimini e che nel corso del Ventennio fu celebrata come la “provincia del Duce”. I saggi coprono l’arco temporale 1919-1945 e tendono a sottolineare di questo periodo sia i tratti comuni che le profonde differenze locali, tra i tre principali nuclei urbani di Forlì, Cesena e Rimini, e tra la costa, l’entroterra contadino e i territori montani.

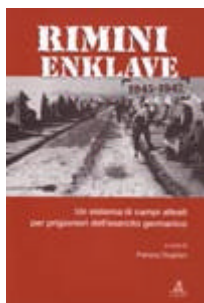
Saggi di M. Casadei, E. Cortesi, L. Maggioli, A. Mazzoni, M. Pasetti, M. Proli. Appendice di C. De Maria.

ORESTE CASAGLIA, *SS – Cella n°1. Diario della detenzione presso il carcere politico della SS tedesca – Agosto 1944*, Forlì, Ed. La Greca, 2005.



Il *Diario* di Oreste Casaglia, scritto a pochi mesi dagli eventi tragici dell’estate 1944 e conservato inedito per un sessantennio dalla famiglia, è un documento straordinario sotto diversi punti di vista. In primo luogo, si tratta di una memoria ancora fresca, non mediata dalla lunga stagione della Repubblica e dagli scontri ideologici che seguiranno. In secondo luogo l’avvocato è cinquantenne e appartiene ad un ceto medio-alto per gli standard dell’epoca: la sua percezione degli uomini, degli spazi, dei fatti, si impone al lettore per il suo nitore, per la sua chiarezza, per la sua razionalità [dall’introduzione di R. Balzani].

AA.VV., *Rimini Enclave, 1945-1947. Un sistema di campi alleati per prigionieri dell’esercito germanico*, a cura di Patrizia Dogliani, Bologna, Clueb, 2005.

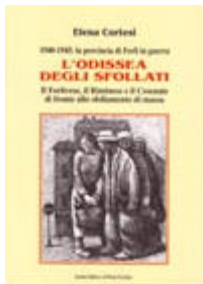


Il territorio oggi compreso tra le province di Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna fu scelto dagli alleati nel maggio 1945, quale area di internamento per un cospicuo numero di soldati dell’esercito tedesco, catturati nelle aree pedemontane alpine in seguito alla capitolazione della Germania. Sulla costa adriatica “venne così a crearsi quella che fu, a ragione, denominata “Enclave Rimini”, un sistema complesso che comprendeva non solo oltre una decina di campi di prigionia, ma anche tutta una serie di infrastrutture complementari

atte a garantire il sostentamento e a soddisfare i bisogni primari degli internati. Tra il 1945 e il 1947, nell'Enklave venne ospitato un gruppo di prigionieri e prigioniera estremamente eterogeneo, sia sotto il profilo del ruolo da essi svolto nel conflitto che della loro appartenenza nazionale. Uno degli aspetti certamente più interessanti dell'Enklave è rappresentato, inoltre, da quello che risulterebbe essere un primo tentativo di denazificazione e democratizzazione dei prigionieri tedeschi su suggerimento britannico, tentato innanzitutto attraverso le pagine del giornale del campo, "Die Brucke", scritto e pubblicato dagli stessi prigionieri. La ricerca su questo importante capitolo italiano ed europeo a lungo ignorato o trattato esclusivamente dalla storia e dalla memorialistica locale, ha recentemente assunto un respiro più ampio inserendosi nel dibattito internazionale anche grazie alla consultazione di fonti sinora inedite conservate negli archivi tedeschi.

Saggi di Alessandro Agnoletti, Patrizia Dogliani, Lutz Klinkhammer, Nadia Tampieri.

ELENA CORTESI, 1940-1945: la provincia di Forlì in guerra. L'odissea degli sfollati. Il Forlivese, il Riminese e il Cesenate di fronte allo sfollamento di massa, Cesena, Soc. Ed. Il Ponte Vecchio, 2003.



Il libro si apre con la descrizione della vita quotidiana nella provincia di Forlì durante gli anni di guerra, delineando i contorni della realtà in cui, alla fine del 1942, si inserì il fenomeno dello sfollamento di massa, che viene studiato nei problemi e nelle tensioni sociali ed istituzionali, per poi entrare all'interno dell'esperienza vissuta dai protagonisti dello sfollamento, descritta utilizzando lettere, diari, memorie, testimonianze...

Il lettore vedrà come l'aspetto dominante dell'esperienza dello sfollamento sia costituito dal trauma della deprivazione: deprivazione del mondo materiale, affettivo ed emotivo, dei punti di riferimento fisici e psicologici relativi al presente, ma anche al passato e al futuro di ogni individuo. La violenza della guerra tolse agli sfollati tutto, li rese uomini senza «assolutamente niente», costringendoli ad adottare strategie estreme di sopravvivenza fisica e psicologica: un dramma che non si concluse con la fine della guerra, non solo perché gli sfollati si avviarono verso i loro luoghi d'origine molto lentamente, ma soprattutto perché ciò di cui essi erano stati privati quasi sempre non era recuperabile. Le case e le città distrutte, i familiari e gli amici morti o dispersi, gli anni della giovinezza rubati dalla guerra, le mutilazioni o i segni lasciati sui corpi dalla fame e dalla sofferenza, i traumi interiori erano, infatti, le incancellabili basi di un mondo esterno ed interiore completamente diverso da quello perduto e tutto da costruire. [Presentazione di Patrizia Dogliani].

Collana dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Forlì-Cesena.

AA.VV., 1944. Stragi naziste e fasciste sull'Appennino tosco romagnolo, a cura dell'Istituto di Storia della Resistenza e dell'Età contemporanea di Forlì-Cesena, Cesena, Soc. Ed. Il Ponte Vecchio, 2003.



Al centro delle riflessioni storiche e delle analisi dei ricordi collettivi ed individuali presenti nel libro vi sono gli eventi tragici che nella primavera-estate 1944 hanno interessato la dorsale appenninica settentrionale-orientale compresa tra le province di Forlì, Pesaro e, Arezzo, con particolare

attenzione alle stragi compiute da nazi-fascisti nei piccoli centri di Tavollicci e del Carnaio (Provincia di Forlì) e di Fragheto (Provincia di Pesaro). A Fragheto il 17 aprile 1944, Venerdì santo, furono trucidate 30 persone, in maggioranza donne, vecchi e bambini (7 d'età inferiore ai dieci anni d'età) su 75 residenti. La strage a Tavollicci fu invece compiuta il 22 luglio (641 vittime, di cui 20 uomini, 25 donne e 19 bambini in età inferiore ai 10 anni) e quella al Passo del Carnaio il 25 luglio (26 ostaggi rastrellati in diverse località della zona di S. Piero alla fine di una lunga giornata di rappresaglia contro la popolazione locale durante la quale vengono devastati poderi e compiute singole uccisioni). Ogni eccidio ha la sua dinamica degli eventi: distruzione di una sola isolata frazione in un'azione rapida e intenta a seminare terrore e morte (Tavollicci e Fragheto), selezione degli ostaggi dopo una lunga giornata di rastrellamenti, di catture, di patteggiamenti e di rilasci (il Carnaio); tutti gli eccidi si inseriscono però in un più ampio capitolo di storia di stragi e di violenze che hanno caratterizzato tutta la fascia appenninica settentrionale lungo la Linea Gotica, o "Verde", dal Tirreno all'Adriatico, dalla Toscana alla Romagna e alle Marche tra la primavera e l'autunno '44 [dalla presentazione di Patrizia Dogliani]. Collana dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Forlì-Cesena.

CAMERE DEL LAVORO TERRITORIALI DI CESENA E FORLÌ, ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA DI FORLÌ-CESENA, *Cento*



anni di camera del lavoro. Immagini e documenti sulla storia del mondo del lavoro nel territorio di Forlì e Cesena, a cura di Vladimiro Flamigni e Maurizio Ridolfi.

In collaborazione con la Biblioteca Comunale "Aurelio Saffi" di Forlì, con il patrocinio del Comune di Forlì, del Comune di Cesena e della Provincia di Forlì-Cesena, Cesena, Soc. Ed. Il Ponte Vecchio, 2002.

Nei suoi cento anni di vita, il ruolo svolto dal sindacato confederale nelle dinamiche sociali, politiche, economiche del Novecento rappresenta senza dubbio, anche nella provincia di Forlì-Cesena, una delle principali vie da seguire per individuare chiavi interpretative significative e far emergere la storia vera, quella del vissuto collettivo, del nostro Paese [dal testo di P. Bellucci e T. Favalli].

Testi di P. Bellucci, T. Favali, M. Lodovici e M. Proli e la collaborazione di T. Flamini.

GIULIA IACUZZI, ALBERTO GAGLIARDO, *Ebrei a Cesena, 1938-1944. Una storia del razzismo di Stato in Italia*, Cesena, Soc. Ed. Il Ponte Vecchio, 2002.



La Shoah, la distruzione degli ebrei d'Europa, è diventata la tragedia per antonomasia del Novecento. Nel 1938 anche nel nostro Paese il regime fascista mise in moto una macchina persecutoria che iniziò con semplici atti burocratici, ma finì nei campi di sterminio. Nello spazio ridotto di una storia locale, Cesena e i suoi immediati dintorni, questo libro ricostruisce le tappe che condussero a quell'esito: dunque uno studio che racconta il generale innestandovi il particolare e in tal modo lo illumina da una prospettiva di vita quotidiana.

Attraverso il riesame di testi noti e meno noti, la produzione di testimonianze inedite e una nuova ricerca tra i documenti d'archivio, il lavoro di Giulia Iacuzzi e Alberto Gagliardo ci ricorda che lo sterminio fu reso possibile, oltre che dalla volontà cosciente di pochi, anche

dal comportamento di molti, che "facevano il proprio dovere" senza chiedersi troppi perché. Il libro, infine, è un invito a tenere viva la memoria: in primo luogo di tutti quelli che persero la vita in quelle tragiche vicende, ma anche di coloro che accolsero, nascosero, protessero (fino al rischio della propria vita) le vittime dell'odioso crimine dell'esclusione razzista, spinti da quel senso di umana giustizia e di profonda solidarietà che dovrebbero sempre ispirare ogni nostro agire.

AA.VV., *Fascismi in Emilia Romagna*, a cura di Massimo Lodovici, Cesena, Soc. Ed. Il Ponte Vecchio, 1998.



L'approccio "periferico" allo studio del regime fascista ha prodotto nell'ultimo quindicennio un fortunato filone di studi, contribuendo a movimentare e problematizzare la storia del ventennio.

Proprio perché concentrata su un ambito territoriale circoscritto, l'indagine ha potuto meglio scavare su ciò che il fascismo ha significato nella società: la mobilità dei ceti al potere, gli interscambi e le influenze fra sfera politica e processi sociali, il livello di incisività prodotto dall'organizzazione del regime sulla sfera privata e su quella pubblica, la sua influenza sulla "partecipazione" politica delle se e sulla formazione della memoria collettiva,, apporti di continuità con il pre e il post fascismo, gli adattamenti alle; diverse situazioni locali... I contributi presenti e libro tendono, per le rispettive aree, a tracciare una sintesi aggiornata sullo stato degli studi e a individuare le zone più in ombra della ricerca e perciò le possibili ipotesi di lavoro. Fra le finalità del volume c'è infatti quella di fornire uno stimolo, uno strumento utile al proseguimento del lavoro di indagine, una tappa consolidamento da cui ripartire nell'opera di ricerca.

I testi sono di L. Baldissara, P. Dogliani, F. Dolci, M. Lodovici, S. Magagnali, R. Parisini, M. Proli, M. Storchi.

ELENA CORTESI, MARIO PROLI, *Nasce la Repubblica. Il referendum istituzionale del 2 giugno 1946 nel territorio di forlivese e cesenate*, Cesena, Soc. Ed. Il Ponte Vecchio, 1997.



La realtà forlivese e cesenate - distintasi con tutta la Romagna nel voto referendario del 2 giugno 1946 con un primato nazionale di preferenze a sostegno della Repubblica - rappresenta un "osservatorio" privilegiato dei temi che rinviano ai caratteri genetici dell'Italia democratica. La "Repubblica degli Italiani" vi emerge come il risultato di un appassionato e teso confronto tra memorie patrie, storia nazionale, tradizioni politiche e prospettive diverse

sulla vita dell'Italia dopo la dissoluzione del regime fascista e la fine della seconda guerra mondiale.

Di tale periodo memorabile il libro ci riconsegna - anche attraverso l'utilizzo di una pluralità di fonti e documenti ancora non utilizzati nei lavori di ricerca o di didattica storica - il quadro mosso e appassionato, dandoci conto di un immaginario repubblicano ricco di simboli, luoghi della memoria e iconografia popolare.

Cosa comporti essere cittadini della Repubblica e quali debbano essere i condivisi valori di un patriottismo repubblicano, che faccia riconoscere tutti gli Italiani nelle istituzioni democratiche nate il 2 giugno 1946, sono temi ancor oggi vivi e ineludibili nella ridefinizione della coscienza civile e politica.

AA.VV., *La Romagna del Novecento*, a cura di Maurizio Ridolfi, Cesena, Soc. Ed. Il Ponte Vecchio, 1997.



Il volume comprende sette saggi, nei quali si tenta di delineare il volto della Romagna, nella trama complessa della storia del Novecento. Il riferimento è soprattutto agli insegnanti e ai giovani della media superiore, nella consapevolezza che - in un mondo nel quale la dimensione del presente appare dilatata e sembrano compromessi sia la proiezione verso il futuro, sia il "desiderio" di passato - tornare al "senso" della storia e del suo apprendimento appare quanto mai utile. E poiché, specie per le nuove generazioni, è così problematico costruire la *coscienza storica* (per la quale i fatti assumono significato nei nessi di una causalità complessa e nelle istanze etiche e politiche che li sollecitano), può essere di non poco valore la dimensione della storia locale. Qui, si può più facilmente interrogare gli uomini, le pietre e i luoghi del proprio mondo di vita, destandone le testimonianze e le voci, e così più agevolmente costruire, come in un laboratorio, la dimensione del passato e concepirla come proiezione verso il futuro, secondo la categoria della *progettualità etica*.

Peraltro, in un tempo nel quale si affermano nuovi localismi, la storia locale e regionale potrà forse favorire, con la costruzione dell'identità, una nuova e più energica coscienza dei rapporti che ci legano agli altri, aiutando a fondare una nuova consapevolezza del proprio spazio di vita, assunto non come *barriera*, ma come *confine*, e cioè - nello stesso tempo - come *limite* e *apertura*, come la linea che, mentre garantisce l'identità, costituisce l'orizzonte dal quale possiamo guardare oltre, in un rapporto di reciproco arricchimento con le altrui identità.

Testi di N. Baiesi, L. Baldissara, M.A. Bazzocchi, E. Cortesi, M. Dondi, E. Guerra, G. Maroni, M. Proli, F. Tarozzi.

ELENA CORTESI, MARIO PROLI, *Forlì tra guerra e ricostruzione*, a cura di Massimo Lodovici, Cesena, Soc. Ed. Il Ponte Vecchio, 1996



Questo libro, che esce nel 50° Anniversario della proclamazione della Repubblica, affronta il tema della difesa dei luoghi della produzione e delle condizioni di vita di Forlì durante gli anni cruciali che vanno dal settembre del 1943 all'aprile del 1945: una ricerca che ha il merito di colmare un ritardo sotto il profilo storico e della conoscenza, focalizzando il contributo dato alla lotta di Liberazione dai "non protagonisti", dalle donne, dai contadini e dagli operai e cioè da quella fascia di popolazione non direttamente impegnata

nella lotta armata, ma la cui funzione stata fondamentale per la sconfitta della dittatura nazifascista.

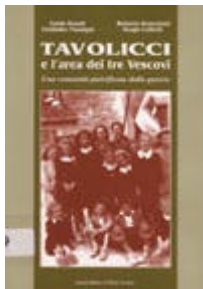
PAOLO TEMEROLI, *Nel Laboratorio della Resistenza. Aspetti politici della lotta di liberazione a Forlì e in Romagna (luglio 1943-marzo 1944)*, Cesena, Soc. Ed. Il Ponte Vecchio, 1995.



Con una attenta e puntigliosa ricognizione dei documenti e delle testimonianze, Paolo Temeroli ricostruisce la storia della Resistenza nel territorio forlivese tra il luglio 1943 e il marzo 1944, che l'autore assume

come il periodo durante il quale si definisce lo spirito della lotta di liberazione. Dopo il marzo del 1944 assai numerosi sono i capitoli che la storia della liberazione in Romagna deve ancora scrivere, e tuttavia - a quella data - si sono già delineate alcune caratteristiche fondamentali della Resistenza a Forlì e in Romagna e si è conclusa la fase del suo riconoscimento politico e sociale. Per questo egli ritiene si possa parlare di quel periodo sotto la specie di *laboratorio della Resistenza*.

E. BONALI, V. FLAMIGNI, R. BRANCHETTI, S. LOLLETTI, *Tavollicci e l'area dei tre Vescovi. Una comunità pietrificata dalla guerra*, Cesena, Soc. Ed. Il Ponte Vecchio, 1994.



22 luglio 1944: squadre della Guardia Nazionale Repubblicana, provenienti da S. Agata Feltria, Balze di Verghereto e Sarsina, convergono su Tavollicci, che mettono a ferro e fuoco, uccidendo 64 persone: 20 uomini, 25 donne e 19 bambini di età inferiore a 10 anni.

È il momento culminante di un'escalation di eccidi ed incendi attuati in un'area della montagna toscoromagnola e marchigiana, a ridosso della Linea Gotica, fra la primavera e l'estate di quell'anno. Questo è il "fatto" che, a cinquant'anni dagli avvenimenti, ha ispirato le due

parti del libro:

La memoria dell'eccidio e l'oblio della memoria, che rivisita scenari, luoghi e protagonisti nella storia della comunità di Tavollicci, indagando modalità, responsabilità, ragioni della strage, con una puntuale ricerca comparata su documenti e con l'ausilio di fonti orali. *Una comunità appenninica sulla Linea Gotica*, che utilizza la tecnica del reportage giornalistico (fotografie d'epoca, memoriali, interviste e documenti) per disegnare lo sfondo bellico e per sovrapporgli la scia di sangue che su esso si snoda, partendo dal "grande rastrellamento" di aprile, di cui la strage di Fragheto rappresenta la fase terroristica, per capillarizzarsi in uno stillicidio di assassini e di devastazioni nell'area dei tre Vescovi. In un crescendo tragico, superstiti e testimoni ci riportano al luogo e alla sua marginalità, che la violenza pietrifica negli uomini e nelle cose.

AA.VV., 1943-1944. *Vita quotidiana "...par cla strè"*. Immagini, testimonianze, documenti sulla "quotidianità" romagnola nei quattordici mesi del passaggio del fronte verso la libertà, a cura di V. Flamigni e M. Lodovici, Forlì, Centro stampa Provincia, 1994.



Le guerre occupano l'esistenza e le memorie di intere generazioni di uomini e di donne e costituiscono il drammatico terreno d'incontro tra la sfera pubblica e quella privata, fra i tempi della grande storia e i frammenti e i ritmi della quotidianità. L'ultimo conflitto mondiale è quello che più di ogni altro ha condizionato e sconvolto milioni di vicende individuali, determinando anche i gesti e i sentimenti della popolazione non direttamente impegnata nelle

operazioni militari, specialmente dopo lo sfascio dell'8 settembre. Con la documentazione pubblicata nel presente catalogo ci si propone di cogliere l'impatto di quegli avvenimenti sul territorio della Provincia di Forlì e sugli atteggiamenti individuali e collettivi.

Il volume si articola in quattro sezioni principali, durante un arco cronologico che si snoda

dall'8 settembre 1943 all'autunno-inverno 1944: la Repubblica sociale italiana, l'habitat e le popolazioni, le donne, la guerra partigiana.

E', questo, un contributo al programma rievocativo del 50° anniversario della Resistenza e della Liberazione dell'Italia.

AA.VV., *Alessandro Schiavi, Indagine sociale, culture politiche e tradizione socialista nel primo '900*, a cura di Maurizio Ridolfi, Cesena, Soc. Ed. Il Ponte Vecchio, 1994.



Nei primi anni del Novecento viene emergendo una rete europea di relazioni scientifiche e organizzative, con la quale si alimenta una vera e propria cultura della riforma sociale. È un crocevia di contatti e di rapporti su cui ancora poco sappiamo.

Alessandro Schiavi rappresenta una figura-tipo di questo movimento ed è probabilmente la più significativa nel panorama del socialismo italiano. Egli è organizzatore e militante, operatore nelle istituzioni sociali ed economiche del movimento operaio, giornalista, lettore assiduo della stampa internazionale e "divulgatore" di testi ed esperienze pratiche, sperimentatore delle nuove scienze sociali a vantaggio dei ceti subalterni. In questo volume, con l'apporto di più studiosi, la figura di Schiavi si delinea con quei caratteri di "esemplarità" e "rappresentatività" che efficacemente trasmettono il senso di un tornante decisivo nella storia della cultura riformista europea del primo '900. Contributi di P. Audenino, P. Dogliani, L. Bedeschi, D. Bidussa, Z. Ciuffoletti, P. Favilli, A. Landuyt, D. Mengozzi, R. Monteleone, M. Nejrotti, M. Ridolfi, C. Sorba, P. Temeroli, Q. Versari.

LAZZARO ROSSI, *Le mie memorie*, Cesena, Wafra Editrice, 1993.

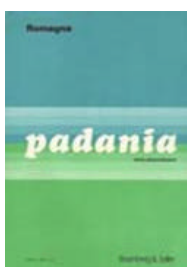


Nell'arco di tempo che va dal 1914 al 1945, Lazzaro Rossi narra la sua parziale autobiografia in quindici capitoli. I primi quattro sono dedicati all'infanzia, alla scuola, alla adolescenza. Con il quinto capitolo si ha il primo contatto con la "vita militare" (Il Soldato pagg. 41-52), vita militare che dopo la parentesi del sesto capitolo "Gli Studi", diviene la materia esclusiva del racconto, con nove capitoli, dal richiamo alle armi al triste ritorno. La narrazione è agile, colorita, su uno sfondo di malinconia che trova anche momenti di drammatica tristezza ed anzi di smarrimento, quando Lazzaro

Rossi apprende la notizia della morte della madre, causata dal bombardamento di Gattolino di Cesena, effettuato dagli "alleati".

Un rendiconto dunque tutto all'insegna della più grande sincerità ma anche puntuale e non di rado indifeso [dalla prefazione di M. Massarelli].

AA.VV., *Storia, cultura, istituzioni. La Romagna contemporanea tra storia e storiografia*, n°9 della Rivista "Padania", Torino, Rosenberg&Sellier, 1992.



Il rapporto tra storia locale, storia regionale e storia nazionale è al centro di rivisitazioni e mutamenti, i quali mettono in discussione gli approcci metodologici e le ipotesi interpretative più tradizionali. A questa esigenza,

sotto molteplici aspetti, corrisponde la pubblicazione di gran parte degli interventi presentati al convegno di studi svolto a Forlì nei giorni 28 febbraio e 1-2 marzo 1991 e promosso dal locale Istituto Storico della Resistenza. Senza entrare nel merito delle singole relazioni succedutesi nel corso delle sessioni di lavoro (presiedute da Augusto Vasina, Aldo Berselli, Lorenzo Bedeschi e Luigi Lotti) e delle diverse tesi interpretative, è opportuno riprendere i motivi per i quali è parso utile promuovere una iniziativa di cui da tempo si avvertiva la necessità. Essa non ha alcun legame con le contingenze e le polemiche politiche innescate dal dibattito sulla regione romagnola, pur fornendo ad esso numerosi elementi di conoscenza e di riflessione. L'iniziativa voleva invece raccogliere i contributi di quanti, sui diversi versanti disciplinari, negli anni più recenti avevano svolto ricerche storiche su temi relativi alla storia della Romagna tra il Risorgimento e il secondo dopoguerra. L'intento principale del convegno era, dunque, quello di avviare un confronto a più voci sui temi che maggiormente hanno attirato l'attenzione degli studiosi, senza dimenticare una pregevole tradizione storiografica, che ancora oggi suscita interesse e alimenta problemi di ricerca.

Se la pubblicazione di questi materiali non ha alcuna pretesa di esaustività e di completezza, e se anche qualche altro aspetto sociale e politico poteva essere degno di attenzione, l'intreccio delle riflessioni storiografiche e delle proposte metodologiche che i diversi contributi compongono, sembrano tuttavia delineare una feconda e ricca « agenda di lavoro » per gli anni a venire [dalla premessa di Roberto Balzani e Maurizio Ridolfi].

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA E DELL'ETA' CONTEMPORANEA DI FORLÌ-CESENA, Gastone Sozzi. Scritti-Lettere a Norma (Vol II), a cura di L. Casali e V. Flamigni, Cesena, Ed. Cooperativa Libreria di Romagna, 1985.



Della fittissima corrispondenza intercorsa fra Gastone Sozzi e Norma Balelli dal 7 luglio 1920 al 1° febbraio 1928 sono stati conservati 180 scritti, fra lettere e cartoline. Come ricorda Norma è scomparso quanto Gastone aveva scritto fra il settembre e l'ottobre del 1927, distrutto durante una perquisizione della polizia; mancano anche alcune lettere (forse una decina) spedite dall'Unione Sovietica, mai giunte a destinazione. Con queste eccezioni, quindi, ci troviamo di fronte ad un *corpus* organico e completo, che abbraccia gli anni di formazione e maturazione del giovane dirigente comunista romagnolo fino alla morte: le lettere furono infatti scritte fra il diciassettesimo e il venticinquesimo anno d'età e la maggior parte risente delle particolari condizioni dettate dalla clandestinità e dall'espatrio (Torino, Mosca, Leningrado) che tennero separati per tre anni Gastone e Norma [dalla nota introduttiva di L. Casali].

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA E DELL'ETA' CONTEMPORANEA DI FORLÌ-CESENA, L'8.a Brigata Garibaldi nella Resistenza, Documenti 1943-45 (Vol I), Catalogo dell'Archivio (Vol II), Milano, Ed. La Pietra, 1981.



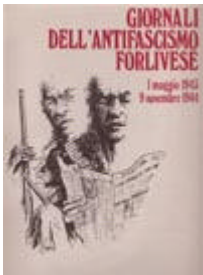
E convinzione dell'Istituto storico forlivese che dall'archivio dell'8.a Brigata emerga un quadro relativamente nuovo e più vasto della Resistenza romagnola in genere e del ruolo politico militare svolto da questa formazione.... Se si vuole poi definire il contenuto dei documenti del Comando della 8.a, si può dire che - al momento in cui lo sfascio dello

Stato borghese era cosa avvenuta e nessun'altra forza all'infuori della classe operaia era in grado di dirigere la lotta antifascista - si considerava una classe operaia aperta, proiettata verso l'esterno, verso il paese democratico, antifascista e patriottico, allo scopo di costituire l'unico "blocco storico" possibile definendo chiaramente l'obiettivo della lotta come obiettivo democratico e progressista; non proponendo la "soluzione socialista" come struttura dello Stato, postresistenziale, ma vedendo le trasformazioni strutturali come una conquista successiva e dialettica e lo Stato articolato per un'ampia vita democratica [dalla prefazione di Luciano Marzocchi].

La Provincia di Forlì nella Resistenza e nella guerra di Liberazione. Immagini e documenti, Cesena, Litografia Sila, 1979.

Raccoglie le foto e i documenti esposti a Casa Saffi a cura di Claudio Albonetti, Vladimiro Flamigni e Orazio Marchi nel 30° Anniversario della Resistenza. La mostra, inaugurata il 25 aprile del 1975, dall'autunno divenne itinerante e fu esposta nei trenta comuni dei comprensori di Forlì e Cesena. Nel 1979 quando fu smontata, in considerazione dell'attenzione suscitata, ne fu pubblicato il catalogo.

Giornali dell'antifascismo forlivese, 1° maggio 1943 – 9 novembre 1944, a cura di C. Albonetti, V. Flamigni, R. Maltoni, Cesena, Litografia Sila, 1975.



La ristampa dei giornali dell'antifascismo forlivese è stata la prima pubblicazione edita dall'Istituto. Fu preparata per l'inaugurazione di Casa Saffi e raccoglie i numeri delle 17 testate uscite clandestinamente a Forlì nel 1943-1944.